



le ELEZIONI

Numeri e analisi del voto nei territori diocesani

a pagina VII



la RUBRICA

Votare con il portafoglio: le nostre scelte sono importanti

alle pagine IV - V

I semi della Speranza

servizio A PAGINA II



la SCUOLA

La Messa per l'inizio dell'anno scolastico



Mercoledì 12 ottobre, alle ore 16.00, presso la Chiesa dell'Immacolata e di san Cerbone a Piombino, il nostro vescovo Carlo presiederà la santa messa, occasione per celebrare l'inizio dell'anno scolastico. Un modo per la Chiesa di farsi prossima ai più giovani e stare loro vicina in questo percorso di formazione e di studio. L'invito a partecipare è esteso ai dirigenti scolastici, agli insegnanti, ai bambini e ai ragazzi delle Scuole presenti nella Diocesi di Massa Marittima-Piombino e a tutti coloro che vorranno esserci.

LA PRESENTAZIONE

in DIOCESI



Il libro del mare il Creato al centro di tutto

a pagina III

san FRANCESCO

VIVA IMMAGINE DI CRISTO

Carissimi fratelli e sorelle, la liturgia di questo giorno mette in evidenza come Francesco sia viva immagine di Cristo; una vivacità, dunque un effluvio di vita che scaturisce dalla croce.

Le letture che ci sono offerte, come pure le preghiere di colletta, sulle offerte e del dopo comunione ci invitano a meditare sulla croce come segno dell'amore di Dio per noi. L'espressione «Sine dolore non vivitur in amore», come leggiamo nelle Imitazioni di Cristo, racchiude e sintetizza il cammino del cristiano alla sequela del suo Maestro e Signore.

Una delle liturgie dei santi canta nell'inno delle lodi che il Signore svela nei suoi santi la gioia dell'amore e così ci introduce a una novità, a qualcosa che lì per lì, non comprendiamo, una sorta di paradosso: la gioia dell'amore.

Umanamente parlando, infatti, l'amore non può che essere gioia, perché deve essere rivelata la gioia dell'amore? Di quale amore si parla?

È l'amore che sgorga dalla croce di Cristo e segna la vita di ogni cristiano, la inonda di gioia indicibile, ma per il mondo è assurda.

È la perfetta letizia che ci ha indicato san Francesco. Quella perfetta letizia che non è del mondo e della sua logica. La mondanità l'abborrisce e la fugge.

L'uomo ha caricato Cristo della croce e continua a caricare della croce, a schiacciare e perseguitare quanti annunciano Cristo e il suo Vangelo, dunque i santi, ma proprio quando gli uomini rifiutano, disprezzano e denigrano allora Dio consola. Una consolazione che non svanisce, non lascia desolati come la gioia effimera della mondanità che accarezza e sollecita la nostra vanagloria allorché traveste il nostro nulla, la nostra inconsistenza e ci scoraggia a vivere la vera vita e ci spinge a recitarla.

Si ripete l'enigma di sempre: la croce è scandalo, è stoltezza come può essere causa di gioia? Ecco perché si parla del mistero della croce. Ecco perché la gioia del vero amore deve essere svelata, non è a portata di uomo, ma è dono di Dio.

Solo allora entreremo nel mistero della croce come soluzione al mistero della vita, come cifra che decodifica, svela il senso della storia e di come la storia si dipana. La croce mistero è in realtà un mistero che svela il mistero. La liturgia canta che il Signore svela nei santi la gioia dell'amore. Perché il Signore deve svelare? Sembra così evidente che l'amore non può che essere gioia, non c'è da svelare nulla. Dunque non si parla di un amore così come lo intendiamo noi uomini tanto fragili, limitati e peccatori ma si tratta dell'amore vero, quello che dà la vita e anche in qualche modo la riceve.

Questo amore è dono che scende dall'alto e chi lo ha pregustato lo ricerca, è aperto a entrare in questo mistero di morte e risurrezione. È questo il solo amore che dà la vita e previene e spinge ogni uomo a cercarla nell'esperienza della misericordia e nel perdono di Dio. Si pensi al buon ladrone, al centurione, a Zaccheo.

Dunque coloro che sono già in Dio perché attendono guardando fuori di sé, oltre sé stessi e perciò sono tra le braccia e nella provvidenza di Lui.

Carissimi fratelli e sorelle, la vita di Francesco ci ha svelato la gioia dell'amore. Un amore vitale... non come il falso amore che non dà la vita ma piuttosto la mortifica, la deprime, la mette a servizio e la rende schiava. L'amore che scaturisce dalla croce è un amore che libera e riporta l'uomo alle sue prime origini, dona a lui la freschezza di una vita nuova che si realizza giorno dopo giorno fino al suo pieno compimento. I santi vivono questa vita, la ricevono e poi la donano al mondo. Una luce che li illumina e perché accolta e vissuta si riflette sul mondo.

Di Francesco possiamo dire: «Come un astro mattutino fra le nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come il sole sfolgorante così egli rifulse nel tempio di Dio» (Siracide 50,7).

Restaurò il tempio amando e accogliendo l'uomo, dunque le pietre vive del tempio. Amò consegnandosi come Cristo: si consegnò nelle mani degli uomini quasi lasciandosi consumare da loro e per loro. Quel tempio che Francesco non solo restaurò ma custodì: «Premuroso di impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città contro un assedio» (Siracide 50,3).

Lo custodì custodendo la Parola di Dio, mettendola al centro della sua vita e additandola come centrale nella vita di ogni cristiano. Una parola da recuperare, raccogliere e porre in alto «loco».

CONTINUA A PAGINA II